

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2010
DELLA CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

INTERVENTO
DEL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
DOTT. GIANCARLO ARMATI

Sig. Presidente, illustri Autorità, cari Colleghi, Signore e Signori.

Ritengo opportuno svolgere alcune considerazioni sui punti di maggiore interesse dell'attività requirente in ambito distrettuale, contenuta nella parte I, mentre, per quanto riguarda l'attività delle singole Procure della Repubblica, l'esigenza di contenere il mio intervento nei più ristretti limiti di tempo mi impone di fare un cortese rinvio all'esposizione contenuta nella parte II della presente relazione.

Parte I

ATTIVITÀ REQUIRENTE DISTRETTUALE

1) L'andamento della criminalità nel Distretto

L'andamento complessivo della criminalità nel distretto non presenta mutamenti tali da destare un maggiore allarme sociale ma induce a svolgere qualche riflessione sulle differenze riscontrate a seguito di un raffronto con i dati dell'anno precedente.

Appaiono meritevoli di segnalazione le variazioni registrate in alcune tipologie di reati.

Risultano aumentati i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione; in particolare si rileva che la corruzione in atti giudiziari non risulta aumentata; ma quella delle persone incaricate di pubblico servizio, registra un incremento del 100%; anche i reati di abuso di ufficio sono aumentati del 10% e quelli di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio del 20%.

Seguendo le linee di tendenza nazionali, sono aumentati, ma in maniera molto più contenuta dell'anno precedente, i reati che riguardano la tutela del territorio. Mentre i reati di natura ambientale sono aumentati del 31%, quelli in materia edilizia hanno fatto registrare una diminuzione del 2,75% e quelli in materia di attività e gestione dei rifiuti non autorizzati, sono diminuiti del 8,33%.

A causa della crisi economica, che ha colpito anche il nostro distretto, abbiamo registrato una diminuzione degli infortuni sul lavoro ed in particolare degli omicidi colposi, che può essere stimata nell'ordine del 21%. In calo appaiono anche gli omicidi colposi per incidente stradale: - 29%.

Per quanto attiene ai delitti che rientrano nella cd. delinquenza comune si deve registrare un eccezionale aumento dei reati attinenti lo sfruttamento della prostituzione: +405%. Il fenomeno riguarda nella quasi totalità donne di origine extracomunitaria ed è omologo all'aumento dell'immigrazione clandestina.

I delitti contro il patrimonio hanno subito una consistente riduzione; in particolare i furti commessi da persone identificate sono diminuiti del 73%, mentre il decremento dei furti commessi da ignoti è limitato al solo 5%.

In contrasto con ciò che i mezzi di comunicazione di massa indicano come un linea di tendenza in crescita a livello nazionale, nel nostro distretto sono diminuiti i reati di violenza sessuale: - 4%.

Resta preoccupante l'aumento, anche per quest'anno, della quantità di stupefacenti che viene illecitamente ceduta e consumata nel nostro distretto; i reati in materia di traffico di stupefacenti sono ancora aumentati, dopo l'exploit dell'anno precedente, dell'11,45%.

2) Risorse umane e materiali nel Distretto

Sotto il profilo delle risorse umane e materiali degli uffici delle Procure del Distretto, l'anno in riferimento ha visto il perdurare delle condizioni di insufficienza e di criticità più volte denunciate: esiguità delle risorse finanziarie e strumentali, di organico dei magistrati e del personale amministrativo.

Basti richiamare, in proposito, le pesanti scoperture nell'organico del personale amministrativo e dei magistrati negli uffici requirenti del distretto verificatisi nel periodo di riferimento.

Per quanto riguarda il personale amministrativo la situazione complessiva presenta una scopertura media del 13,45% (n. 21 su 156 unità di personale), con punte del 30% alla Procura dei Minorenni e del 25% nella Procura della Repubblica di Terni. Tale situazione, oltre il dato numerico, è aggravata dal fatto che

l'organico del distretto è sottodimensionato, come è emerso dai dettagliati e documentati studi elaborati nel corso degli anni dai capi e dai dirigenti amministrativi degli Uffici giudiziari del distretto.

Situazione non diversa si riscontra per il numero dei magistrati, mancando ben quattro magistrati su 32.

La situazione è particolarmente grave perché è concentrata nella Procura della Repubblica di Perugia (13 magistrati in ruolo), sicché in tale ufficio, che è privo del Procuratore sin dal 30/6/2008 e del Dirigente Amministrativo dal 24/5/2007, la percentuale di scopertura, nel periodo di riferimento è stata del 30,76 %.

3) L'attività delle Procure della Repubblica in ambito distrettuale

La carenza di organico ha influito sull'aumento della pendenza complessiva dei procedimenti contro imputati noti, salita da n. 25.817 procedimenti (30.6.2008) a n. 28.510 alla fine del periodo di riferimento (30.6.2009), a fronte di una sopravvenienza di 22.582 procedimenti. Il dato dimostra che malgrado l'impegno dei magistrati delle procure del distretto il numero dei procedimenti definiti (19.889) è comunque inferiore a quelli sopravvenuti e tale resterà se nel corso del 2010 non verranno coperti gli organici.

La stessa situazione emerge per i procedimenti contro ignoti: sopravvenuti n. 34.181 e definiti n. 29.539; il saldo negativo delle definizioni ha fatto aumentare la pendenza a n. 25.161 procedimenti.

La tendenza appare nello stesso senso - anche se in misura più contenuta - per i procedimenti rimessi alla cognizione del Giudice di Pace, perché a fronte di una sopravvenienza di n. 4.137 notizie di reato risultano definiti n. 3.541 procedimenti, di talché anche in questo settore la pendenza è aumentata da n. 5.142 a n. 5.738 procedimenti.

L'esame dei dati complessivi delle Procure del Distretto, il cui dettaglio è riportato nella II parte, pone in evidenza che una possibilità di recupero delle pendenze potrà aversi solo nel momento in cui si porrà serio rimedio alla carenza di organici di questi uffici, che limitatamente ad alcune unità, sembra prospettarsi per i primi mesi dell'anno in corso.

In ambito distrettuale, un cenno specifico va fatto in ordine all'attività svolta dalla D.D.A., nonché in materia di procedimenti nei confronti di magistrati ex art. 11 c.p.p. e sulle intercettazioni telefoniche.

Tra le materie che hanno maggiormente impegnato la Procura del capoluogo un posto di rilievo spetta a quelle oggetto di **procedimenti penali seguiti dalla Direzione Distrettuale Antimafia**.

La segretezza delle indagini non mi consente di approfondire i singoli procedimenti penali; ho avuto però modo di constatare che sono attualmente in corso numerose e complesse inchieste: nei confronti di associazioni nazionali ed internazionali di carattere mafioso; nei confronti di cittadini italiani e stranieri per un rilevante traffico internazionale di armi; nei confronti di cittadini stranieri prevalentemente extracomunitari per traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Le indagini sul traffico illecito di sostanze stupefacenti hanno evidenziato che il territorio del distretto tende sempre più a diventare il crocevia del traffico nazionale di stupefacenti, ancorché esso si sviluppi in direzioni opposte: quello proveniente dalla Campania e dalle regioni nelle quali il traffico illecito è gestito dalla delinquenza organizzata nostrana – camorra, ndrangheta e mafia – diretto nel centro - nord dell'Italia e quello proveniente dall'America Latina attraverso l'Europa del Nord (prevalentemente l'Olanda) e diretto nelle regioni del centro sud.

Anche in materia di terrorismo è particolarmente impegnata la Procura del Capoluogo; sono attualmente in corso inchieste riguardanti il terrorismo di matrice islamica di gruppi algerini e mediorientali.

Nel settore dei **procedimenti a carico di magistrati**, di competenza della Procura di Perugia ex art. 11 c.p.p., l'Ufficio ha dovuto far fronte ad un aumento dell'8,99% dei procedimenti iscritti al Registro Generale Notizie di Reato (da n. 89 a 97 procedimenti), ma ha risposto ugualmente con solerzia incrementando il numero delle richieste di rinvio a giudizio (da n. 3 a 5) e delle richieste di archiviazioni (da 84 a 91).

Per quanto riguarda le **intercettazioni telefoniche**, si rileva che nel periodo 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009 esse si sono ridotte, rispetto

al periodo precedente, del 12,77% (da n. 1942 a n. 1694). Il decremento si è quasi completamente realizzato nella Procura di Perugia, dove le intercettazioni hanno subito una diminuzione del 31,01% (da 1.335 a 921), mentre nello stesso ufficio le intercettazioni telefoniche nei procedimenti di competenza della D.D.A. hanno registrato un incremento del 13,79% (da n. 290 a n. 330).

Una minima riduzione del 5% ha registrato il numero delle intercettazioni disposte dalla Procura di Orvieto; in controtendenza ed in misura percentualmente consistente, è stato l'aumento delle intercettazioni disposte dalla Procura di Spoleto: +175%, anche se il dato numerico è comunque di ridotte dimensioni (da n. 24 a 42).

Consistente percentualmente e numericamente appare invece l'incremento delle intercettazioni disposte dalla Procura di Terni: +91,62% (da n. 167 a 320); l'aumento è correlato all'incremento dei procedimenti per reati in materia di stupefacenti.

Grazie alla sensibilità dei capi degli Uffici, che hanno utilizzato con maggiore oculatezza questo strumento di indagine ed agli effetti della rinegoziazione delle tariffe applicate per i vari servizi connessi alla gestione delle intercettazioni telefoniche (raccolta dei tabulati delle conversazioni, noleggio degli impianti ed altro), nel distretto non solo sono state eseguite un numero minore di captazioni delle conversazioni telefoniche ed ambientali (-12,77%) rispetto al periodo di riferimento precedente (n.1.694 rispetto a n.1.942), ma è stata anche risparmiata la considerevole cifra di €179.956,33 rispetto all'anno di riferimento precedente.

4) L'attività della Procura Generale

Nel periodo di riferimento la Procura Generale, pur avendo subito la scopertura di un posto di sostituto – sui tre in organico - ha fatto fronte alla situazione di criticità realizzatasi mediante l'applicazione del magistrato distrettuale, che ha consentito all'ufficio di funzionare regolarmente fino alla presa di possesso del nuovo sostituto procuratore generale nominato dal C.S.M.

L'avvicinarsi dei due sostituti non ha particolarmente influito sull'attività dell'Ufficio, che anzi ha migliorato in alcuni settori la propria efficienza.

Nel settore delle esecuzioni penali la pendenza al 30 giugno del 2009 è stata ridotta da n. 324 a n. 237 procedimenti di esecuzione; il dato è particolarmente interessante sia perché l'effetto deflattivo dell'indulto si è quasi annullato nel periodo di riferimento, sia perché sono stati emessi un maggior numero di provvedimenti di unificazione di pene concorrenti ex art. 663 c.p.p.(n. 64 rispetto a 53 del precedente periodo).

Risultano altresì aumentati:

- i visti sulle sentenze penali, da n. 5405 a n. 7.632;
- i pareri espressi in materia di provvedimenti "de libertate", da n.661 a n. 696;
- gli appelli avverso le sentenze dei tribunali del distretto, da n. 42 a n. 53;
- i visti sulle sentenze civili, da n. 661 a n. 696.

E', invece, rimasto invariato il numero dei ricorsi per cassazione (n. 31).

L'ufficio della Procura Generale ha altresì garantito la presenza in:

- n. 110 udienze penali della Corte di Appello (in precedenza n. 103);
- n. 11 udienze della Corte di Assise di Appello;
- n. 47 udienze del Tribunale di Sorveglianza (in precedenza n. 37);
- n. 14 udienze civili della Corte di Appello.

5) Attività di vigilanza del Procuratore Generale sulle Procure del Distretto

In via preliminare, appare opportuno svolgere alcune osservazioni sui **"limiti" della disposizione dell'art. 6 D.L.vo 20.2.2006, n. 106**, che disciplina l'attività di vigilanza del Procuratore Generale. In sintesi, deve rilevarsi che mentre l'art. 6 D.L.vo n. 106 del 2006 ha indubbiamente reso più penetrante la funzione di vigilanza del Procuratore Generale, non ha correlativamente attribuito al medesimo strumenti più incisivi di controllo, in particolare per verificare il "corretto e uniforme esercizio dell'azione penale" e il "rispetto delle norme del giusto processo".

La generica legittimazione ad acquisire "dati e notizie" dalle Procure della Repubblica, nonché gli obblighi "formali" di comunicazione previsti dagli artt. 118 bis e 127 Disp. Att. C.p.p.,

non appaiono infatti strumenti adeguati a soddisfare l'esigenza di conoscenza della complessa attività investigativa e requirente svolta dalle Procure, presupposto indispensabile per un esercizio effettivo della funzione di vigilanza, quale prevista dal richiamato art. 6.

Ne consegue che tale funzione, per potersi svolgere in modo concreto ed efficace, dovrebbe necessariamente essere correlata ad un autonomo obbligo di informativa, da parte dei Procuratori della Repubblica, dei fatti più significativi attinenti allo sviluppo delle indagini, quali - ad esempio- le richieste di misure cautelari coercitive.

La mancata previsione di un tale obbligo comporta che le richieste di "notizie" da parte dei Procuratori Generali vengano spesso a dipendere e scaturiscano dalla conoscenza di fatti processuali acquisita "aliunde" - non di rado dai mass-media -, con la conseguenza che generalmente la funzione di vigilanza si risolve in una verifica episodica ed "ex post" delle modalità di esercizio dell'azione penale e del rispetto delle norme sul giusto processo.

Appare auspicabile, pertanto, nell'agevole previsione della mancanza di un intervento legislativo, che il Consiglio Superiore della Magistratura si faccia carico delle problematiche segnalate, inerenti le concrete modalità di esercizio dell'attività di vigilanza del Procuratore Generale, e proceda ad un riesame e ad un aggiornamento, alla luce della nuova normativa dell'art. 6, dei principi affermati nella Risoluzione 14.4.1993, sui "limiti del compito di sorveglianza del procuratore generale sui magistrati e sugli uffici delle procure della Repubblica".

In linea con le esigenze di cui sopra, al fine di realizzare un più efficace controllo dell'attività funzionale e organizzativa delle Procure, questo Ufficio, ha richiesto ai Procuratori della Repubblica di "normalizzare" il flusso di **informative sull'inizio e sullo svolgimento dei procedimenti penali in fase di indagini preliminari**, con specifico riferimento a quelli di particolare rilevanza, nonché sui procedimenti il cui termine sia scaduto, e sulle eventuali disfunzioni organizzative degli uffici.

La risposta, pur con qualche perplessità sollevata dai singoli magistrati per ragioni di tutela del segreto investigativo o in considerazione del conseguente aggravio del già pesante carico di lavoro, è stata nell'immediato positiva, ma non costante nel tempo,

per cui in definitiva, nella carenza della previsione di un autonomo obbligo di informativa da parte dei Procuratori della Repubblica in ordine alle iniziative investigative e agli atti processuali più significativi, la vigilanza sull'esercizio dell'azione penale e sul giusto processo resta affidata principalmente allo spirito di collaborazione fra i titolari degli uffici.

L'attenzione di questo Ufficio si è quindi concentrata sulla **pendenza di procedimenti** per i quali il termine per lo svolgimento delle indagini preliminari risultava scaduto, richiedendo ai Procuratori interessati, di effettuare un "monitoraggio" diretto dei procedimenti più risalenti nel tempo, al fine di ottenerne una graduale prioritaria definizione.

Il risultato di tale iniziativa, appare allo stato apprezzabile; tuttavia, perché essa pervenga ad un esito soddisfacente, si ritiene necessario svolgere un controllo costante nel tempo, a condizione, naturalmente, che non si aggravino ulteriormente le attuali carenze di personale e di supporti materiali degli uffici.

In ordine ai **procedimenti a carico di magistrati**, questo Ufficio non ha mancato di svolgere un'intensa attività di controllo e di stimolo, volta ad accelerare la loro definizione nella fase delle indagini preliminari, nonché con riguardo alla tempestività delle prescritte informative sugli stessi, in conformità delle circolari del Consiglio Superiore della Magistratura in data 9.6.1981 e 5.10.1995.

Per quanto attiene ai **procedimenti di competenza della Procura distrettuale antimafia**, a seguito di segnalazione del Procuratore nazionale antimafia questo Ufficio ha svolto la necessaria attività di coordinamento fra gli uffici requirenti del distretto (D.D.A. e Procure ordinarie) e la Polizia giudiziaria, impartendo dettagliate disposizioni organizzative e investigative in materia di tratta di esseri umani.

Una specifica attività di propulsione – anche attraverso riunioni tenute con i Procuratori della Repubblica del distretto e con la Guardia di Finanza – è stata svolta da questo Ufficio con riferimento alle **ipotesi particolari di confisca previste dall'art. 12 sexies D.L. 8.6.1992 n. 306**, essendo emersa una non puntuale applicazione della suddetta normativa, malgrado le misure in questione appaiano idonee ad assumere particolare rilevanza

economica per lo Stato e rappresentino un efficace strumento di contrasto alla criminalità, non solo organizzata.

Particolare attenzione è stata rivolta da questo Ufficio alla organizzazione e all'impiego della Polizia giudiziaria, con riguardo specifico alle **applicazioni alle Sezioni ex art. 5, co. 2, D.L.vo 28.7.1989, n. 271.**

A tale riguardo sono state impartite precise disposizioni ai Procuratori della Repubblica del distretto al fine di uniformare le procedure da adottarsi in materia, in esito alla constatazione che le singole Procure seguivano prassi difformi.

Poiché residuavano incertezze sulla disciplina applicabile in materia in esito a decisioni "anomale" delle Amministrazioni di appartenenza, veniva formulato specifico quesito al Ministero della Giustizia, che forniva congrua risposta, in sintonia con l'orientamento seguito da questo Ufficio.

Nei limiti delle conoscenze acquisite da questo Ufficio, risulta che **l'azione penale è stata esercitata in modo corretto ed uniforme.**

Parimenti, nella misura compatibile con i carichi di lavoro – molto superiori alla media per la Procura di Perugia - e alle disponibilità di risorse - ovunque inadeguate -, sono stati raggiunti risultati apprezzabili per quanto attiene al **rispetto delle norme sul giusto processo**, con specifico riguardo al principio costituzionale della sua "ragionevole durata".

In particolare, per la Procura di Perugia la durata delle investigazioni funzionali all'esercizio dell'azione penale è in media da 12 mesi a 18 mesi.

Tutte **le misure inerenti la libertà personale** risultano essere state adottate con criteri di correttezza e nel rispetto dei principi costituzionali: appare significativo, al riguardo, il dato che nel periodo di riferimento tutte le richieste di misure cautelari coercitive formulate dal P.M. risultano accolte dal GIP, pur se talora la misura richiesta è stata sostituita con altra meno afflittiva. Nello stesso senso, non risultano procedure incidentali di impugnazioni proposte dal P.M.

Per quanto attiene infine alla **organizzazione degli uffici**, deve rilevarsi che non risultano significative disfunzioni, anche se

assume un peso progressivamente crescente la perdurante assenza -
dipendente da contenzioso in corso - del Procuratore della
Repubblica di Perugia, in persona del titolare, attese le delicate
competenze della stessa Procura a norma dell'art. 11 C.p.p.

La seconda parte di questo intervento fornisce una analisi
dettagliata dell'andamento della criminalità e delle risorse umane e
materiali nelle singole Procure del Distretto, e ad essa, pertanto,
cortesemente si rinvia.

Parte II

ATTIVITÀ REQUIRENTE DELLE SINGOLE PROCURE

1 – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA

A) L'andamento della criminalità

Occorre premettere che dall'esame dell'andamento della criminalità nel territorio dei singoli uffici giudiziari emerge che non sempre il dato distrettuale coincide con quello localmente rilevato, in quanto diverse sono le caratteristiche dell'assetto sociale ed economico dei singoli territori.

Avuto riguardo alle singole tipologie di reato, per la Procura di Perugia si rilevano i dati che seguono.

a) Delitti contro la persona

In diminuzione (-149) sono le iscrizioni per i delitti contro la persona n. 2.859 contro n. 3003 dell'anno precedente; gli omicidi volontari sono diminuiti di una sola unità (n. 4 rispetto a n. 5 iscrizioni dell'anno precedente); in controtendenza appare il dato dei tentati omicidi volontari aumentato di 2 iscrizioni (n. 10 rispetto a 8 del periodo precedente).

Gli omicidi colposi sono ridotti a n. 13 iscrizioni (n. 20 dell'anno precedente), quelli derivanti da violazione delle norme di sicurezza sono diminuiti di una sola unità n. 3 procedimenti e quelli dovuti alla circolazione degli autoveicoli n. 31 (nel periodo precedente erano n. 38).

In diminuzione, proseguendo nella tendenza dello scorso anno, il numero di lesioni personali colpose che si sono ridotte da n. 1.532 a n. 1.407.

b) Delitti contro il patrimonio

In aumento del 9,31% il dato dei delitti contro il patrimonio passato da n. 20.394 a n. 22.293; l'aumento non è stato influenzato dal dato dei furti commessi da ignoti ridotto da n. 13.840 a 13.461.

Invero l'analisi dei singoli reati evidenzia un sostanziale aumento dei reati più gravi come le rapine, aumentate da n. 289 a 291; le estorsioni da n. 71 a 97; le truffe da n. 1.847 a 2.129.

In controtendenza appare invece il dato delle ricettazioni da n. 684 a n. 492 ed il delitto di riciclaggio diminuito a n. 14 iscrizioni da 19 del periodo precedente.

c) Delitti contro la Pubblica Amministrazione

In aumento (15,34%) sono i delitti contro la P.A. poiché nel periodo sono stati iscritti n. 654 procedimenti contro n. 567 del periodo precedente.

La diminuzione più consistente ha riguardato il reato di abuso di ufficio con n. 34 iscrizioni in più rispetto al periodo precedente (n.78).

Contro tendenza sono invece le iscrizioni per i vari reati di corruzione diminuiti di 3 unità (n. 13) e le violenze o minacce a p.u. ridotte a n. 59 iscrizioni, rispetto a n. 69 del periodo precedente.

d) Delitti in materia di prostituzione e immigrazione

E' quasi triplicato il numero delle iscrizioni dei reati in materia di sfruttamento della prostituzione (n. 61 contro n. 22 dell'anno precedente); l'incremento appare legato all'aumento dell'emigrazione clandestina, soprattutto da parte di soggetti provenienti dai paesi dell'est europeo, che gestiscono nella quasi totalità il fenomeno della "prostituzione da strada".

Anche se in misura diversa sono in aumento tutti i reati connessi all'immigrazione irregolare:

art. 6 D.Lgs. 286/98 - aumentata da n. 166 iscrizioni a n. 307;

art. 12 D.Lgs. 286/98 - aumentata da n. 43 iscrizioni a n. 84;

art. 14 D.Lgs. 286/98 - aumentata da n. 311 iscrizioni a n. 443;

art. 22 D.Lgs. 286/98 - aumentata da n. 35 iscrizioni a n. 44.

In inspiegabile controtendenza appare invece il dato relativo alle violazioni al provvedimento di espulsione art. 13 D.Lgs. 286/98 – diminuita da n. 37 iscrizioni a n. 29.

e) Delitti contro la libertà individuale

In considerazione della scarsa entità del dato di partenza: n. 15 procedimenti, rilevante appare l'aumento, che sfiora il 56% (n. 23

iscrizioni nel periodo); tale percentuale di aumento si rinviene anche per i singoli delitti in materia, salvo che per la prostituzione minorile che ha ridotto le iscrizioni del periodo precedente di una unità (n. 9).

f) Tutela dell'ambiente e del territorio

In aumento (11,25%) risultano i reati contro l'ambiente, si contano infatti n.919 iscrizioni rispetto alle n. 826 del periodo precedente; la riduzione è equamente distribuita su tutte le tipologie di reati.

Di segno opposto è il trend degli abusi edilizi; sono stati iscritti n.572 procedimenti rispetto ai 576 del periodo precedente, ciò malgrado si sia verificato un aumento superiore al 55% degli abusi sul patrimonio artistico e paesaggistico (da n. 106 iscrizioni a n.165).

g) Criminalità economica e delle società

Notevolissimo è stato l'aumento (75,8%) dei reati in questo settore, pur in presenza di pochi reati societari (risultano solo n. 8 iscrizioni – 2 in più del precedente periodo – per falso in bilancio), le iscrizioni sono passate da n. 141 a n. 248.

Gli incrementi più rilevanti si sono avuti nel settore delle bancarotte fraudolente (da 0 a n. 76), nelle bancarotte semplici (da 0 a n. 4) e nelle false fatturazioni (da n. 135 a n. 160). Anche questo incremento trova una sua plausibile spiegazione nella crisi economica che nel periodo di riferimento si è particolarmente aggravata.

h) Traffico di stupefacenti

L'illecito traffico di sostanze stupefacenti ha evidenziato nel territorio del circondario un incremento tendenziale del 12,83 % di poco superiore all'incremento su base distrettuale (11,45 %).

Nel dettaglio, di fronte al numero di procedimenti per associazione dedita al traffico di droga che, è aumentato di una sola unità (n. 12) l'aumento si è concentrato sulle condotte di produzione, detenzione illecita e cessione di sostanze stupefacenti; di queste nel periodo di riferimento sono stati iscritti n. 1.412 procedimenti, rispetto a n.1.251 del periodo precedente.

B) Risorse umane e materiali

Le difficoltà operative della Procura della Repubblica di Perugia sono state più volte oggetto di segnalazioni e richieste di intervento al Ministero della Giustizia e al C.S.M.

L'organico della Procura della Repubblica di Perugia è composto: dal Procuratore, 1 Aggiunto, 11 Sostituti Procuratori; dal Dirigente amministrativo e da 66 dipendenti tra funzionari e soggetti di vari livelli.

Tale organico è nettamente sottodimensionato per le esigenze dell'ufficio, come è già stato puntualmente rappresentato nella relazione dello scorso anno.

In questa sede si ribadisce che secondo la valutazione comparativa con le altre 28 Procure Distrettuali, il numero dei magistrati in organico dovrebbe essere di 19 unità invece dei tredici attualmente previsti (ma non coperti) e quello del personale amministrativo dovrebbe essere, in linea con gli omologhi uffici, composto almeno da 98 unità e non dagli attuali 66.

Il quadro delineato ha sicuramente influito negativamente sui flussi di lavoro dell'Ufficio nel periodo 1° luglio 2008 /30 giugno 2009, per il quale si è registrato un aumento della pendenza:

- da n. 15.030 procedimenti a n. 18.038 relativamente agli indagati noti; malgrado siano stati definiti n. 10.758 procedimenti, dei 13.766 sopravvenuti nel periodo;
- da n. 16.004 procedimenti a n. 20.995 relativamente ai procedimenti contro ignoti, anche se risultano definiti n. 18.044 procedimenti rispetto a n. 23.035 sopravvenuti nel periodo;
- da n. 3.806 procedimenti a n. 4.025 relativamente a quelle notizie di reato per le quali è competente il giudice di pace; anche in questo caso sono stati definiti n. 2.211 procedimenti rispetto a n. 2.430 sopravvenuti nel periodo.

Non diversa è stata la situazione verificatasi per il carico di lavoro della **Direzione Distrettuale Antimafia**, anche se, in considerazione della particolarità e complessità delle inchieste, il solo dato numerico non costituisce un elemento idoneo alla valutazione dell'entità dell'impegno dei magistrati addetti alla Sezione.

Rispetto ad una pregressa pendenza di n. 79 procedimenti contro indagati noti al 30 giugno 2009 la pendenza è rimasta invariata,

anche se sono stati definiti n. 22 procedimenti, cioè tutti quelli sopravvenuti.

La pendenza dei procedimenti contro ignoti si è ridotta a n. 10 procedimenti (sopravvenuti n. 6 e definiti n. 8).

Una particolare notazione va fatta ad un problema, che si è aggiunto alle carenze di organico e di risorse materiali della Procura di Perugia: quello della sovraesposizione mediatica dei magistrati a causa della rilevanza giornalistica assunta da alcune indagini; tale esposizione ha costituito un aggravio dell'impegno dei colleghi, i quali sono stati abilissimi nel conservare tra mille difficoltà quella serenità di giudizio necessaria a compiere difficoltose indagini.

2 – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TERNI

A) L'andamento della criminalità

Le materie che hanno maggiormente impegnato l'attività della Procura sono le stesse che già da anni connotano la fenomenologia criminale del territorio, ed in particolare la materia relativa allo spaccio di sostanze stupefacenti, la materia relativa al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione soprattutto in ambiente di pubblici locali di intrattenimento, la materia relativa ai reati di rapina e di furti in abitazione.

a) Delitti contro la persona

Sono stati iscritti n. 2 procedimenti penali per tentato omicidio volontario e n. 3 per omicidio volontario, tutti a carico di persone note.

E' consistente la diminuzione degli omicidi colposi n. 47, rispetto a n. 59 procedimenti dell'anno precedente, di questi solo n. 8 procedimenti penali risultano commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro: (5 procedimenti nell'anno precedente) e n. 13 per omicidi colposi commessi con violazione delle norme del codice della strada (22 procedimenti nell'anno precedente).

b) Delitti contro il patrimonio

In lieve diminuzione il numero dei procedimenti penali per rapina: n. 84 rispetto a n. 89 procedimenti dell'anno precedente; di questi

n.9 riguardano rapine in danno di banche e uffici postali (ben 16 in meno dell'anno precedente) e n. 75 riguardano rapine in danno di privati cittadini (9 in più dell'anno precedente).

Risultano diminuite le iscrizioni per estorsione: 24 procedimenti penali rispetto ai 26 procedimenti dell'anno precedente.

Si rilevano n. 3 iscrizioni per sequestro di persona a scopo di rapina ed estorsione rispetto a n. 2 iscrizioni dell'anno precedente.

Sono n. 3.584 i procedimenti penali per furto – di cui n. 3.316 contro ignoti - rispetto ai n. 3.918 procedimenti dell'anno precedente.

c) Delitti contro la Pubblica Amministrazione

Le iscrizioni complessive sono leggermente aumentate: sono n. 259 rispetto ai 245 procedimenti dell'anno precedente; di questi n.3 per il delitto di corruzione (art. 319 ter c.p.) rispetto a n. 6 procedimenti dell'anno precedente.

d) Stranieri

Sono stati iscritti n. 636 procedimenti penali per reati commessi da cittadini stranieri rispetto a n. 1.476 procedimenti dell'anno precedente, compresi quelli di competenza del Giudice di Pace e senza poter distinguere tra cittadini stranieri comunitari ed extracomunitari;

In netto calo risultano le iscrizioni di procedimenti penali per favoreggiamento della immigrazione clandestina (n. 4) rispetto a n. 22 procedimenti dell'anno precedente.

e) Delitti contro la libertà individuale

Anche quest'anno continua la tendenza alla diminuzione dei reati di violenza sessuale e pedofilia: n. 31 procedimenti rispetto a n. 42 dell'anno precedente.

f) Incolunità pubblica e salute

In leggera diminuzione, a differenza dell'aumento registrato nel periodo precedente, sono i reati contro la incolumità pubblica e la salute dei cittadini, risultano: n. 150 procedimenti rispetto a n. 162 procedimenti dell'anno precedente.

g) Tutela dell'ambiente e del territorio

In leggero calo sono stati i reati in materia di tutela dell'ambiente: n. 60 procedimenti rispetto a n. 71 dell'anno precedente. Leggero è invece l'aumento dei reati in materia di edilizia e urbanistica: n. 101 procedimenti rispetto a n. 98 dell'anno precedente.

h) Criminalità economica e delle società

La situazione di crisi ha provocato un aumento dei reati di bancarotta: n. 34 procedimenti rispetto a n. 26 dell'anno precedente.

Invariate rispetto all'anno precedente sono rimaste le iscrizioni per il delitto di usura (n. 5).

Sono invece, aumentate quasi del doppio le iscrizioni per i delitti di frode in danno della Comunità Europea n. 9 procedimenti rispetto a n. 5 dell'anno precedente.

i) Pirateria informatica

Malgrado lo sviluppo sempre crescente dell'informatizzazione si è verificata una considerevole caduta dei reati in materia di criminalità informatica: n. 66 procedimenti rispetto a n. 258 dell'anno precedente.

B) Risorse umane e materiali

La Procura della Repubblica di Terni negli anni 2008/2009 continua a presentare gli stessi profili di particolare criticità del precedente anno.

Le gravi carenze di organico tra il personale amministrativo, giunte ormai a 8 unità su una pianta complessiva di 28, hanno notevolmente inciso sulla efficienza e sulla produttività dell'intero apparato dell'ufficio, che peraltro è riuscito a mantenere uno standard, se non addirittura buono, sicuramente accettabile, solo per l'impegno costante ed esemplare del personale in servizio.

La situazione si aggraverà prevedibilmente nel 2009, in cui è previsto il pensionamento di uno dei due cancellieri B3 in servizio.

Ultima notazione: a partire da giugno 2008 il Dirigente amministrativo è anche Dirigente reggente del Tribunale; tale

incarico comporta non tanto la sua assenza per due giorni alla settimana, nei quali presta materialmente servizio in tribunale, ma la sua sostanziale compresenza in due uffici, con quello che ne deriva in termini di impiego di tempo ed energie.

Giova altresì ripetere l'osservazione critica sulla inadeguatezza della pianta organica dei Magistrati della Procura di Terni (n. 1 Procuratore e n. 4 Sostituti) in relazione alle osservazioni già trasmesse al Ministero ed al C.S.M. nell'anno 2006.

Anche per Terni la criticità derivante dalla carenza di magistrati e di personale amministrativo ha influito negativamente sui flussi di lavoro dell'Ufficio nel periodo 1° luglio 2008 /30 giugno 2009, per il quale si è registrato un incremento della pendenza che è aumentata:

- da n. 3.539 procedimenti a n. 3.556 relativamente agli indagati noti; malgrado siano stati definiti 3.016 procedimenti rispetto a 3.033 sopravvenuti;

- da n. 656 procedimenti a n. 836 relativamente alle notizie di reato per le quali è competente il giudice di pace; anche in questo caso sono stati definiti n. 432 procedimenti rispetto a n. 612 sopravvenuti.

Di segno inverso è l'andamento dei procedimenti contro ignoti la cui pendenza si è ridotta di qualche unità:

- da n. 2.789 procedimenti a n. 2.782; sono stati definiti n. 6.946 procedimenti rispetto a n. 6.939 sopravvenuti nel periodo.

3 – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SPOLETO

A) L'andamento della criminalità

Non molto diverso appare l'andamento della criminalità nel territorio del circondario di Spoleto anche se le diverse dimensioni territoriali evidenziano alcune situazioni differenti.

Si rilevano due soli casi di omicidio preterintenzionale, commessi da un cittadino italiano, per il quale sono ancora in corso le indagini, e da un cittadino extracomunitario già condannato in primo grado a seguito di giudizio abbreviato.

Sono stati iscritti n. 9 procedimenti per omicidio colposo rispetto a n. 22 dell'anno precedente, di cui n. 1 per infortunio sul lavoro (n. 7

nell'anno precedente) e n. 8 per incidenti stradali (n. 15 nell'anno precedente).

In considerevole aumento sono i reati contro il patrimonio: sono stati iscritti n. 11 procedimenti per il reato di rapina (n. 13 nell'anno precedente) e n. 24 per estorsione (n. 22 nell'anno precedente), n. 268 procedimenti a carico di noti per furto (n. 119 nell'anno precedente) e n. 3.316 a carico di ignoti per lo stesso reato (n. 1.157 nell'anno precedente).

Sono stati iniziati n. 3 procedimenti per il delitto di peculato, nessuna nuova iscrizione per concussione, n. 1 per corruzione per atto di ufficio; n. 1 per corruzione per atto contrario al dovere di ufficio, n. 1 per corruzione in atti giudiziari e per istigazione alla corruzione, n. 11 per abuso di ufficio, n. 6 per rifiuto di atti di ufficio, n. 8 per interruzione di pubblico servizio, n. 20 per violenza o minaccia a pubblico ufficiale, n. 25 per resistenza a pubblico ufficiale, n. 1 per interruzione di pubblico servizio, n. 1 per millantato credito e n. 1 per turbata libertà degli incanti.

A carico di cittadini stranieri sono stati iniziati n. 25 procedimenti per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/1990 e n. 48 procedimenti per violazione della Legge n. 286/1998 e succ. modif. Sono stati aperti n. 8 procedimenti per fatti di pedofilia. E' stato iscritto un procedimento per riduzione in schiavitù.

In materia di incolumità pubblica, sono stati iniziati n. 3 procedimenti per incendio, n. 5 per incendio boschivo e n. 3 per danneggiamento seguito da incendio.

In tema di tutela dell'ambiente e del territorio sono stati iscritti n. 2 procedimenti per violazione della legge sulla tutela delle acque, n. 2 sulla tutela artistica e paesaggistica e n. 3 sulla gestione dei rifiuti, n. 83 procedimenti per violazione della normativa edilizia ed urbanistica, n. 30 procedimenti per reati di natura ambientale.

Pendono ancora n. 2 procedimenti per reati societari di falso in bilancio, n. 3 per false comunicazioni sociali, n. 4 per usura, n. 2 per bancarotta.

Sono stati iniziati n. 49 procedimenti per truffa aggravata per conseguire erogazioni pubbliche, n. 200 procedimenti contro ignoti per il reato di frode informatica.

B) Risorse umane e materiali

Gli aspetti organizzativi dell'Ufficio non possono prescindere dalla considerazione della particolare situazione determinata, nel periodo in esame, dalle protratte assenze, per gravi ragioni di salute del Procuratore della Repubblica e del sostituto Dott.ssa Pucci, cronologicamente consecutive a quelle determinatesi fin dal dicembre 2007 (dimissioni del Dott. Principato e ferie/astensione obbligatoria/astensione facoltativa per maternità di altro sostituto: Dott.ssa Albano).

Nella Procura di Spoleto, oltre alla carenza di magistrati a cui si è in precedenza accennato, continuano a rimanere scoperti i posti di direttore di cancelleria C3 e cancelliere C2, alla cui assenza, perdurante da anni, ha sopperito in parte l'applicazione, limitata a uno o due giorni settimanali, di un cancelliere proveniente da altri Uffici requirenti del distretto.

E' appena il caso di osservare che l'assenza anche di una sola unità è rilevante in un contesto organizzativo che si compone di poche unità.

L'impegno professionale dei magistrati e del personale amministrativo ha consentito di fronteggiare una situazione di "emergenza sistematizzata", che negli anni scorsi avevano notevolmente aggravato la pendenza.

L'applicazione del sostituto distrettuale ha influito positivamente sui flussi di lavoro dell'ufficio nel periodo 1° luglio 2008 - 30 giugno 2009, per il quale si è registrata una riduzione della pendenza, che è diminuita:

- da n. 2.758 procedimenti a n. 2.181 relativamente ai procedimenti contro indagati noti; sono stati definiti n. 2.157 procedimenti rispetto a 1.580 sopravvenuti;
- da n. 1.267 procedimenti a n. 1.098 relativamente ai procedimenti contro ignoti; sono stati definiti n. 2.157 procedimenti rispetto a n. 1.580 nuove iscrizioni.

Di segno diverso sono stati i flussi dei procedimenti per i quali è competente il giudice di pace:

- da n. 566 procedimenti a n. 839; anche in questo caso sono stati definiti n. 468 procedimenti rispetto a n. 741 iscritti.

4 – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ORVIETO

A) L'andamento della criminalità

Anche per l'anno in corso l'andamento del fenomeno criminoso nell'ambito del circondario, al di là di qualche singolo episodio, non è stato complessivamente caratterizzato da reati di particolare allarme sociale.

Statisticamente elevato continua ad essere il numero dei reati commessi da cittadini stranieri o da elementi della criminalità provenienti dalle vicine regioni. La realtà sociale del luogo si è finora dimostrata, nella generalità, scarsamente permeabile ad influenze esterne della criminalità.

I fenomeni criminosi in aumento rispetto al periodo precedente concernono i reati contro la P.A. ed in particolare l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) e la resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 c.p.), mentre, seguendo purtroppo un trend nazionale, anche per l'esistenza di numerosi lavori edilizi connessi con l'attività turistica, non sono aumentati gli omicidi colposi dovuti a violazione della disciplina della prevenzione degli infortuni e della sicurezza sul lavoro (n. 3 iscrizioni, come per il periodo precedente). Sono invece in aumento le lesioni colpose per gli stessi motivi, nonostante la mancanza di numerosi o notevoli insediamenti produttivi.

A tal riguardo, proprio per dimostrare l'assenza di una coscienza antinfortunistica dei datori di lavoro nella zona e la difficoltà di controlli capillari sono moltissime le contravvenzioni alle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative alla sicurezza e all'igiene sui luoghi di lavoro definite per obblazione o per ottemperanza alle prescrizioni.

Inoltre, le caratteristiche del territorio del circondario hanno comportato un sensibile aumento dei delitti di incendio sia boschivo sia generico, ma connesso con attività agricole, mentre il carattere litigioso della popolazione e l'abitudine a frequenti denunce hanno determinato un consistente incremento di lesioni volontarie e di calunnia, nonché della contravvenzione di cui all'art. 660 c.p.

Sono rimasti invariati o in diminuzione i reati contro il patrimonio.

Le rapine sono diminuite da n. 19 a n. 9, di cui n. 1 in danno di banche e uffici postali e n. 8 in danno di privati, nel complesso sono state 7 in meno del periodo precedente.

I furti sono diminuiti da n. 69 a n. 57 a carico di noti e da n. 690 a n. 599 a carico di ignoti, commessi prevalentemente ad opera della criminalità esterna.

Nessun caso di omicidio volontario, un solo caso di tentato omicidio volontario, n. 3 omicidi colposi per violazione delle norme sulla circolazione stradale come per l'anno precedente, nonostante la presenza di un consistente tratto autostradale sottoposto a controllo elettronico e ad assidua attività preventiva da parte della Polizia Stradale.

Il numero dei procedimenti iscritti a carico di cittadini stranieri, prevalentemente extracomunitari, risulta pressoché costante. Le relative tipologie di reato più frequenti sono, oltre a quelle in materia di immigrazione, quelle di furto e di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; l'azione di contrasto contro tale fenomeno criminale, sul piano della prevenzione e della repressione, si rivela spesso inefficace, a causa della frequente difficoltà di identificazione e di reperibilità degli autori dei reati, con conseguente ineseguibilità delle relative sentenze di condanna; pochi i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di scarso allarme sociale.

L'attento controllo svolto sul traffico e lo spaccio di stupefacenti, che come si è visto è aumentato in tutto il distretto, ha comportato l'aumento delle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

B) Risorse umane e materiali

L'organico dei magistrati ordinari non appare adeguato a causa del prolungarsi della astensione per maternità di un magistrato, della normativa alla stessa applicabile quando riprenderà servizio ed all'aumento della qualità delle pendenze, sicché pure quello dei v.p.o. dovrebbe essere commisurato al differente impulso progettato nell'esercizio dell'azione penale.

L'organico del personale amministrativo continua a presentare notevoli scoperture, e precisamente quella del posto di direttore di cancelleria C3, di un cancelliere C2 e di un ausiliario A1.

Inoltre una serie di contingenze sfavorevoli, alcune verificatesi nell'ultimo periodo - settembre 2008 - (malattia da lunga degenza di un cancelliere B3, astensione per maternità di altro cancelliere B3),

oltre a precedenti (congedi parentali del cancelliere C1) incidono in maniera considerevole sul modesto organico.

Viene anche avvertita l'esigenza della istituzione di un posto di un contabile, a seguito della entrata in vigore della normativa sulle spese di giustizia ed alle successive circolari ministeriali, che hanno imposto al personale giudiziario nuovi adempimenti di natura contabile, che richiedono una competenza specifica di base.

La dotazione di strutture e di apparecchiature informatizzate e di altra natura, pur fornita dal Ministero, attende per l'installazione il collaudo del predetto, sicché si continua ad adoperare un materiale obsoleto.

Per contro, l'Ufficio lamenta la mancanza di forniture di alcune apparecchiature tecnologiche atte ad assicurare una migliore funzionalità ed efficienza dell'Ufficio medesimo (in particolare, la dotazione di scanner adeguati che consentirebbe di migliorare il servizio di fotocopie degli atti).

L'impegno dei magistrati e applicati e del personale amministrativo insufficiente non ha influito in modo significativamente negativo sui flussi di lavoro dell'Ufficio nel periodo 1° luglio 2008 /30 giugno 2009; si è avuto un insignificante aumento della pendenza, che è aumentata:

- da n. 404 procedimenti a n. 406 relativamente agli ignoti; pur essendo stati definiti n. 1.490 procedimenti rispetto a n. 1.492 iscrizioni;

- da n. 98 procedimenti a n. 115 relativamente alle notizie di reato per le quali è competente il giudice di pace; anche in questo caso sono stati definiti n. 363 procedimenti rispetto a n. 380 iscritti.

Di segno opposto, anche se in misura tale da non indurre a trionfalismi è il dato relativo agli indagati noti a fronte di una pendenza pregressa di n. 502 alla fine del periodo di riferimento il numero dei procedimenti si è ridotto a 497; perché sono stati definiti 1.236 procedimenti rispetto a 1.231 sopravvenuti.

5 – PROCURA DELLA REPUBBLICA PER I MINORENNI

A) L'andamento della criminalità

Il fenomeno della devianza minorile nel distretto resta assai inconsistente nelle zone agricole della regione, accentrandosi nelle aree urbane e particolarmente – in ordine decrescente – a Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello e, in tali luoghi, soprattutto nei centri storici degradati, spesso divenuti rifugio e dimora di extracomunitari, prostitute e tossicodipendenti, nonché nei quartieri di più recente e tumultuosa urbanizzazione.

Di conseguenza, un'efficace opera di prevenzione della devianza minorile non può limitarsi alla sola risposta penale, o comunque giurisdizionale, ma deve coinvolgere gli Enti Pubblici – ed in particolare quelli locali – e le loro politiche sociali, culturali ed urbanistiche, nonché il volontariato.

Il numero dei procedimenti penali promossi dalla Procura registra una lieve flessione: n. 673 nel periodo in esame rispetto a n. 727 procedimenti nell'anno precedente.

Non vi sono novità rimarchevoli per quanto concerne i titoli dei reati, trattandosi nella stragrande maggioranza di delitti contro il patrimonio (n. 265 furti), spesso commessi da nomadi in appartamenti; molti i danneggiamenti (n. 91), spesso di suppellettili scolastiche, deturpamento ed imbrattamento, anche di cose d'interesse storico o artistico, ricettazioni e truffe.

Da sottolineare infine il **massiccio coinvolgimento di minori**, come bassa manovalanza, **in attività di spaccio di sostanze stupefacenti**. E' chiaro l'intento di chi organizza tale criminosa attività di sfruttare la non imputabilità dei minori di anni quattordici e il fatto che può esservi da parte degli organi di polizia, e anche dei giudici, maggiore attenzione quando si tratta di soggetti che tale età abbiano compiuto, ma non abbiano raggiunto la maggiore età.

Sono questi i delitti, insieme alle denunce per estorsione (n. 10 rispetto a 4 dello scorso anno) e per rapina (n. 21, rispetto a 7 iscrizioni dell'anno precedente), che hanno suscitato maggiore allarme sociale, commessi da minori nel distretto.

Molti di questi reati sono stati commessi da cittadini stranieri, in particolare extracomunitari, soprattutto per quanto concerne gli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti (nordafricani e

palestinesi) e di furto in abitazioni (slavi, rumeni, albanesi). Di fatto molto più di un terzo dei procedimenti penali vede quali indagati minori extracomunitari, dato inquietante che necessiterebbe di risposta adeguata.

In ordine ai detti minori non sono più possibili decreti d'espulsione per l'epoca successiva al 27 marzo 1998, giorno d'entrata in vigore della L. 6 marzo 1998, n. 40, contenente la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. E ciò in quanto l'art. 17, comma secondo lettera a), della legge succitata, che non consente l'espulsione del minore, prevede la sola eccezione dell'espulsione amministrativa – per motivi d'ordine pubblico o di sicurezza dello Stato – disposta dal Ministero dell'Interno, previa informativa al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministero degli Affari Esteri.

Di conseguenza, sempre più grave appare il fenomeno dei numerosi minori (o sedicenti tali) extracomunitari, privi di qualsivoglia documento, irrimediabilmente reticenti in ordine alla loro identità personale ed alle loro radici, senza figure adulte di riferimento, ovvero in compagnia di adulti – sprovvisti anch'essi di documenti, e che spesso è lecito dubitare trattarsi di genitori, ovvero parenti, o affidatari - dediti nella migliore dell'ipotesi all'accattonaggio, ma sempre più spesso assoldati quali esecutori materiali dei delitti di furti o di spaccio di sostanze stupefacenti, se non addirittura (per le femmine ed anche per i maschi) alla prostituzione. Altro dato preoccupante è **l'abbassamento della soglia di età della devianza**, nella sostanziale carenza legislativa di possibilità di intervento che appaia quantomeno dissuasivo.

Tre sono state le denunce di minori per delitti contro la libertà sessuale.

Per quanto concerne i reati di pedofilia i magistrati della Repubblica del distretto hanno dato notizia a questo Ufficio dei delitti di violenza sessuale commessi in danno di minori, delitti spesso perpetrati all'interno del nucleo familiare.

In tutti i casi segnalati, sono stati formulati programmi di assistenza affettiva e psicologica.

B) Risorse umane e materiali

In una situazione di conclamata crisi della giustizia, lo stato dell'amministrazione in Umbria della giustizia minorile, sia civile che penale, può ritenersi soddisfacente. Ciò sia per il numero non eccessivo dei procedimenti che per la "passione" che caratterizza l'operato dei magistrati, del personale amministrativo e della polizia giudiziaria in una materia così delicata e coinvolgente.

I locali della Procura sono sufficienti alle esigenze degli uffici solo perché è vacante il 40 % dell'organico previsto; i beni strumentali possono ritenersi adeguati. Mentre i due magistrati previsti in pianta organica sono presenti, al contrario **assolutamente insostenibile appare la situazione del personale amministrativo.**

A fronte degli aumentati adempimenti (T.U. delle spese di giustizia, protocollo informatico, Re.Ge. minori, SICAM, gestione patrimoniale informatizzata, adempimenti statistici informatizzati), il personale si è progressivamente ridotto per effetto di pensionamenti ed altro. Vi è presenza di due soli funzionari di area C a fronte dei tre previsti; ciò comporta difficoltà a garantire il controllo ed il puntuale funzionamento di una Procura a base distrettuale, con un'utenza sovente non qualificata ed in un settore in cui anche le Forze dell'Ordine hanno di norma minore esperienza.

Diventa pertanto un'esigenza non più procrastinabile ricoprire in maniera definitiva almeno uno dei posti scoperti in area B, poiché dei cinque elementi previsti (un B1, due B2 e due B3) solamente tre sono presenti e di questi uno fruisce di part-time.

Il quadro delineato ha sicuramente influito negativamente sui flussi di lavoro dell'Ufficio nel periodo 1° luglio 2008 /30 giugno 2009, per il quale si è registrato un incremento della pendenza, che è aumentata:

- da n. 168 procedimenti a n. 190, relativamente agli indagati noti; malgrado siano stati definiti n. 599 procedimenti rispetto a n. 621 sopravvenuti;
- da n. 23 procedimenti a n. 46 relativamente agli ignoti; sono stati definiti n. 150 procedimenti rispetto a n. 173 iscrizioni.